

INDEPENDENT

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. l. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

FESTE! DATECI FESTE!

Caro direttore,
il titolo riportato, accompagnato da due punti esclamativi, costituisce il grido che usciva dall'animo dello scrittore Giulio Michelet, mentre, oppreso e medita bondo camminava per le strade umide e monotone dei quartieri industriali di Parigi nel 1879.

Chissà quali orribili grida, a volerli registrare, uscirebbero dalla bocca di uno dei tanti viandanti quando costretto, suo malgrado, a camminare per le nostre strade cittadine e subire la costituzionali di un traffico ai limiti dell'impossibile e soffermarsi in vista della sconcertante e scandalosa geometria urbana o ad assistere ad infinite altre cose ancora che siamo un po' tutti costretti a subire durante le nostre uscite quotidiane tanto da farci desiderare, con un certo affanno la celebrazione di feste, di sempre più feste, per sfiorarci e giocare, liberarci dalla maleficenza possessione e non pensare al tragico e drammatico quotidiano, al «concreto quotidiano» a direbbe l'on.le Zanone.

E sino a quando i nostri stanchi occhi, per tanta assurda visione, vanno a riposare (sic!) su di un panorama così deludente, su cose insomma materiali che si vedono e si toccano, le cose riescono persino fare meno male di quelle altre più assurde ma metafisiche, impalpabili, che sono i più gravi problemi sociali che ci tormentano come non mai nella nostra vita di tutti i giorni sino a farci desiderare persino il male delle prime irrazionali visioni, come male minore e quasi sopportabile.

Ed in questo stato di cose, le persone che intendono dare un senso alla propria vita applicandosi in attività culturali o spirituali sono tassativamente distolte dal loro encomiabile impegno proprio dal prepotente intrufolarsi nella loro vita più intima di tante cose tragiche che vanno perciò stesso a prendere il posto delle cose serie, alle quali a naturaliter spetterebbe un posto di prim'ordine e centrale nella valutazione dell'attività umana.

Cosa dire, oggi, del sottilo veleno dei quiz televisivi milionari che a tutte le ore del giorno praticano la allegra distribuzione di milioni, anche a decine, ben lontani dal mitico milione del signor Bonaventura, e candidati che sappiano rispondere a domande sulla musica leggera che sta a de-

liziarci, dal canto suo, quasi tutto il giorno, attraverso i domestici canali radio-televisionisti?

E a dire che assistiamo ormai da anni all'aumento del canone televisivo per tutti gli utenti che dopo una giornata stressante intenderebbero trascorrere qualche ora dinanzi al televisore, in famiglia, per dimenticarsi di quelle offlizioni di cui facevamo ceno.

Le elezioni sono alle porte e la Democrazia italiana sembra vada ponendosi il lusso di perire sotto i colpi di tanta disamministrazione, fra l'altro, allegra e di una poveriera sociale con cui certamente non si può gioicare.

Che dire dei nostri tra- scorsi Carnevali sempre più Democrazia rappresentativa e popolazione superiore affollati ed osannati alla bal-

doria dove la frequenza delle masse è in diretto rapporto con il montante malcontento sociale tanto da dar ragione al grido del Michelet riportato in epigrafe.

Che dire dell'inferno che regna sovrano nelle nostre grandi e piccole città? Che dire dell'anomalia tutta italiana (così intestava un articolo) "Il Corriere della Sera" a firma di Alberto Ronchetti, in data 12 Febbraio u.s. in ossequio alla quale sorge spontaneo l'interrogativo: «Un migliaio di parlamentari, cioè 630 Deputati e 315 Senatori eletti, più altri a vita per nomina presidenziale o per diritto, non sono poi veramente troppi? Nel mondo intero, nessuna

Democrazia rappresentativa e popolazione superiore affollati ed osannati alla bal-

tiene un simile rapporto tra il numero di parlamentari eletti ed i cittadini rappresentati. Il sovrappiollamento inflaziona e svaluta la funzione parlamentare...».

Caro direttore, che dire delle nostre Scuole di ogni ordine e grado, ove ad ogni livello sembra, oggi, tornare come un tempo, la rivolta e dove si parla ormai da decenni di riforma che a nostro parere sarebbe invece chiamata già prima di venire attuata?

Per chi non lo sapesse le nostre Scuole sono rette rispettivamente, quella primaria da una legge del 1928 e la nostra scuola media da una legge degli anni trenta, mentre sappiamo che la generalità degli Stati Europei continuava in 6 pag.

tieni un simile rapporto tra il numero di parlamentari eletti ed i cittadini rappresentati. Il sovrappiollamento inflaziona e svaluta la funzione parlamentare...».

Caro direttore, che dire delle nostre Scuole di ogni ordine e grado, ove ad ogni livello sembra, oggi, tornare come un tempo, la rivolta e dove si parla ormai da decenni di riforma che a nostro parere sarebbe invece chiamata già prima di venire attuata?

Per chi non lo sapesse le nostre Scuole sono rette rispettivamente, quella primaria da una legge del 1928 e la nostra scuola media da una legge degli anni trenta, mentre sappiamo che la generalità degli Stati Europei continuava in 6 pag.

Sono in corso di svolgimento tre sedute del Consiglio Comunale di Cava fissate per il 2 - 10 e 16 aprile per l'esame di un kilometri, co ordinale del giorno.

Superiamo a piò pari tutti gli argomenti molti dei quali denunziando una continua spedita di danaro come l'acquisto (risus tenetis amici lettori!) di auto per le circoscrizioni, la cui incisività si stenta a comprendere, per soffermarci sul nuovo ruolo assunto dal Comune per elargizioni di contributi socio-culturali e sportivi che sono i seguenti:

61) contributi socio-culturali;

Lectura Dantis Mellianiana

Pubblicazione «Marina di Vietri» Attilio dela Porta.

Associazione Rievocativa Culturale Italiana

Complesso Bandistico

Città di Cavas del maestro Bisogni Antonio.

— Shandorieratori Cavesi per viaggio in Francia.

— Sbandieratori Città de la

Primavera Luciana

— Centro Sportivo Italiano.

Tirrena Cava

— U. S. Alba Casaburi

— U. S. Speranza Cavesi e PRO Cavesi

— U. S. Cavea Bar MENA

— C. S. I.

— ARCI «La Tartaruga»

— G. S. Canonico S. Lorenz

— V. B. Cava*

— U. S. Bar Quilotti

— U. S. METELLIANA

— U. S. FENALC

— BOXE «M. Pisapia»

— Cava-Nuoto

— G. S. T. T. Cava

— ARCI-MEDIA Mostra fotografie

— ARCI-MEDIA Carnevale '85

— S. Gaetano - Pianesi Carnevale '85

— Genesi '82 - Natale '84

— C. S. I. Settembre a Ca-

va '84

63 Richiesta contributo

attività sportiva Corpo Vigili Urbani.

IL COMUNE DI CAVA QUASI ENTE DI ASSISTENZA

Per la mancanza dei fondi necessari minaccia di chiudere "LA NOSTRA FAMIGLIA,"

Riceviamo e pubblichiamo:

Grande fermento tra i genitori dei duecentoquaranta bambini portatori di handicap assistiti dal Centro di Educazione Psicomotoria La Nostra Famiglia di Cava de' Tirreni a sostegno delle reintegrate richieste di intervento rivolte alla Regione Campania per ottenere la erogazione delle rette ferme al lontano 1981 e che solo nell'anno 1984 hanno subito un irrisorio aumento del 10%.

Coinvolto nella crisi econo-

mico-finanziaria del Comparto Sanitario, il Centro — pur rappresenta a livello delle prestazioni erogate l'unica possibilità concreta di aiuto per soggetti handicappati — assorbe soltanto una parte irrilevante della spesa regionale sanitaria.

Tuttavia, nonostante il sacrificio economico delle duecentoquaranta famiglie interessate che hanno promosso una sottoscrizione a favore del Centro, esso si vedrà costretto a non poter continua-

re la propria attività istituzionale se gli organi politici non provvederanno con urgenza a sanare il deficit di quattrocentocinquanta milioni dovuti anche alla mancanza di incremento del tasso inflattivo per gli anni 1982/84.

Sacrosanta, quindi, l'indignazione dei genitori di fronte all'indifferenza di chi è preposto ad assicurare la assistenza sanitaria e trascurare il settore riabilitativo.

Fin qui il comunicato del-

l'Ass. Genitori de la Nostra Famiglia che con tanta solerzia opera in frazione Rotolo di Cava. A nessuno può sfuggire la gravità della situazione denunciata e mai abbastanza sarà il rincrescimento verso la Regione Campania che dal 1981 non versa i contributi per l'assistenza a tanti poveri ragazzi handicappati fino a far giungere la somma alla non indifferente cifra di L. 450 mi-

lioni. Ma a chi lo dice? Oggi in Italia pare che siano scomparsi tutti gli organi di controllo che possano far sentire la loro voce in una vicenda come quella sopra denunciata. Gli enti locali - Regioni, Provincia, Comuni - agiscono a proprio piacimento poco curandosi del male che essi seminano con la loro disorganizzazione e loro inadempienze. Ma a chi lo dice?

Chi li RICONOSCE?

La situazione come si vede è grave perché lasciare così di punto in bianco un'organizzazione ospedaliera e tutti gli altri servizi sanitari senza i responsabili è inconciliabile perché in tutta questa storia chi ne vano di mezzo sono i poveri ammalati a volte abbandonati al loro destino senza che vi sia chi intervenga per far cessare quelli che non esitano a definire autentici sconci specie se è vero come pare sia vero che tutta la montatura sia dovuta in modo principale ed esenziale alla mancata consegna del "cestino" che per la verità per la sua consistenza faceva comodo a tutti dato i tempi che corrano.

A parte la preoccupazione per reparti dimezzati o minacciati di soppressione pare il pomo della grande discordia sia docuta alla mancata consegna a tutto il personale dal Direttore Sanitario ed Amministrativo all'ultima persona di servizio del famoso cestino che da più anni la Amministrazione consegna quotidianamente al persona-

MAI LASCIARE BENI AGLI ENTI PUBBLICI



Una lapide sulla facciata del fabbricato che riproduciamo ricorda che esso fu lasciato all'Eca del Cieco Avv. Rossi Domenico per l'assistenza e il ricovero dei ciechi.

Sono 40 anni - dalla fine della guerra che danneggiò l'immobile - che la casa accoglie solo la "cieca", degli amministratori dell'Ente che in tanti anni non hanno saputo e voluto provvedere alle necessarie riparazioni.



I giovani nella foto costituirono la prima squadra di calcio di Cava nel 1910

Agli amici, ai lettori "IL PUNGOLO", Augura Buona Pasqua

Radio Metelliana s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 8

5 aprile 1985

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

Convegno "Violenza oggi"

vi hanno partecipato i LIONESS CLUBS di Caserta
Napoli Vesuvio - Nocera ed Agro - Potenza - Salerno

a cura di MARIA ROSARIA CARFORA

La violenza deve sparire e non per farla sparire si dice lo scienziato Henri Laborit biologo, cotonologo, autore di una delle più lucide analisi del più terribile comportamento dell'uomo: l'aggressività e bisogna conoscere gli elementi che la compongono. Solo attraverso il sapere, attraverso la conoscenza di ciò che è insito nella violenza e la determina, si potrà finalmente conoscere davvero la pace», ossia, io aggiungo la non violenza. E come volendosi ispirare a questo principio è stato organizzato il Convegno sul tema "Violenza oggi" svolto il 14 Marzo nella sala A. Genovesi della Camera di Commercio di Salerno.

Promotori di questa realizzazione, in occasione della visita del Governatore del Distretto 108 Y, prof. Francesco Ponte, i Lioness Clubs di Caserta Host - Napoli Vesuvio - Nocera ed Agro - Potenza - Salerno, in nome del fervore che li distingue hanno saputo dimostrare ancora una volta lo spirito che anima il loro associazionismo e che li vede al servizio della collettività in un volontariato scevo di ogni instrumentalizzazione di sorta e da sempre senza soluzione di continuità così come hanno affermato nel prendere la parola per il saluto di apertura le Presidenti dei vari Clubs promotori: prof. Jole De Bertis Picarello del Lioness di Caserta Host, la prof. Maria Assunta Lopes Pinero del Lioness Club di Napoli Vesuvio, sigra Anna Maria Gentile Di Florio del Lioness Club Nocera ed Agro, prof. Bianca De Stefanico Magione del Lioness Club Potenza, prof. Ermilia Comunale De Simone del Lioness Club di Salerno.

Sono poi proseguiti le illuminanti relazioni dei vari relatori presenti che hanno incentrato a loro volta le varie problematiche del tema. Sono state analizzate le caratteristiche e i vari aspetti della violenza anche se con diverse valenze interpretative data la vastità del campo e delle sue possibili interpretazioni. Così la dr. Amelia Cortese Ardias si è soffermata in particolar modo sulla violenza alla donna e ai minori evidenziando come questo tipo di violenza permeava tuttora della discriminazione della donna in ogni aspetto della sua vita, dalla società alla famiglia, nonostante negli ultimi anni qualche passo sia stato compiuto sul piano giuridico. Ma ancora molto rimane da fare attraverso appropriate leggi, rivendicazioni che mirino a tutelarla, a meglio proteggerla dalla mancanza di crescita e di maturità di chi nella società ancora oggi arriva a compiere crudeli e squallidi episodi di violenza nei confronti suoi e dei minori.

Nella "Sottocultura della violenza" il relatore avv. Aldo De Vito ha ravvisato ancora oggi le cause della

violenza analizzando le varie tesi delle ricerche scientifiche che nel corso degli anni sono state formulate a riguardo e finendo con l'evidenziare quanto le diverse sottoculture della violenza di cui oggi tutti sono testimoni aumentino insieme al progresso, come ad indicare che solo un'adozione convincente di una cultura di non violenza anche attraverso il Cristianesimo, senza invocare ai vari panteismi di moda, possa arrestare questa continua escalation.

Il prof. Luigi Morsaldi con «violenza sessuale» ha poi continuato con una dotta relazione tecnica la problematica della dr. Amalia Cortese Ardias, soffermandosi in particolar modo sulla violenza morale alla donna e sulle sue reazioni, conseguenze psichiche, espressioni sintomatiche queste della sua malattia, del suo disagio al permanere di un lungo stato di condizionamenti, frustrazioni ed altro.

Il dr. Domenico Spada con lo sviluppo della sua relazione sulla «Devianza minorile in Salerno e provincia» ha messo in risalto fra l'altro la necessità d'intervenire con una riforma del diritto di famiglia, di una vera politica per la gioventù, contestando i sistemi di repressione e di rimozione, il pesante ritardo culturale e

30° Congresso Nazionale dello SKAL CLUB a Salerno

Si è svolto in Salerno dal 21 al 24 marzo il XXX Congresso nazionale dello Skal Club con la partecipazione di oltre duecento congressisti provenienti da ogni parte d'Italia.

Fra le iniziative collaterali ha avuto luogo anche una visita a Cava e alla Badia e i graditi ospiti sono stati accolti dalla nostra Azienda di Soggiorno e Turismo con la tradizionale ospitalità e simpatia.

I lavori del Congresso sono stati aperti dal nostro valente concittadino dr. Rocco Moccia, Direttore generale del Ministero del Turismo, con una profonda relazione sul Turismo.

L'illustre relatore ha compiuto un'accurata e brillante analisi del turismo in generale e nazionale in particolare. Ha sottolineato l'importanza del turismo per la nostra economia, ha analizzato i problemi del settore ed ha prospettato soluzioni brillanti e nuove dettate dalla sua esperienza e dalla sua preparazione.

La relazione ha avuto un particolare successo, tanto che i lavori dei giorni seguenti si sono accentuati sulla problematica esposta dal nostro illustre concittadino e l'E.P.T. ne curerà una pubblicazione da inviare a tutti i congressisti.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua affezionata per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 664022 - 465549

politico da parte di tutti, ricordando che la crisi dei giovani è soprattutto sociale, è nella stessa realtà, nella stessa società di cui tutti fanno parte.

Nell'intervento del dr. Silvano Covelli si è potuto vedere il dito puntato sull'umanità per la violenza sessuale ai bambini che in ogni parte vergognosamente ancora oggi si compie, su queste umanità che ha ancora tanto cammino da fare per essere civile e cancellare gli orrori e gli errori che essa stessa produce, con il diritto all'educazione, attorno ai principi di tutela del bambino che non trovano purtroppo ancora adempimento, con la maturazione civile della società, con la

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRÒ IL

20 DI OGNI MESE

elevazione del costume. Il dr. Edmondo Cuomo ha a sua volta sottolineato come la società sta oggi vivendo questo momento traumatico, come la sensibilizzazione del tema possa essere di stimolo per ulteriori proposte e a questo proposito il Comandante della Legione dei Carabinieri di Salerno, il Colonnello dr. Pietro Viti si è rivolto al fortissimo pubblico in sala perché si faccia ambasciatore di questo pensiero con una collaborazione, cooperazione al servizio della collettività, nella collettività.

Il governatore del Distretto 108 Y, prof. Francesco Ponte, ha da parte sua affrontato il fenomeno della violenza nella sua globalità come fenomeno mondiale anche attraverso tutte le laceranti guerre territoriali in corso, attraverso la disgregazione familiare, attraverso l'endomorfismo, attraverso una società che produce violenza anziché essere intenta a difenderne la vita con la quale si difenderebbero tutti i diritti: la salute, la libertà di stampa, la pace e ciò come affermazione di diritto alla vita morale, di qualità di vita.

Brevi, esaurienti e altissime, ma anche le parole di saluto di S. E. Ecco. Il Prof. Redento Rizzi - Procuratore Generale

della Repubblica di Salerno. A coordinare, moderare i lavori del Convegno il dr. Massimo Cavaliero (Procuratore della Repubblica presiede il Tribunale Minorile di Salerno) con i suoi numerosi interventi altamente qualitativi e specialistici.

Al meeting conviviale che è poi seguito nelle sale dell'Hotel Raito la delegata del Governatore per il Distretto 108 Y, la dr. Adriana Valitutti nel pregore il saluto al Governatore, alle Autorità, alle società Lioness e a tutti gli ospiti, oltre che elencare le iniziative realizzate nel corso dell'anno dai Club Lioness presenti promotori del Convegno, ha messo in rilievo l'idealtà di concezione delle Lioness che «per la loro pregevolezza, disponibilità che deriva dalla condizione dell'essere donne sono costituzionalmente portate ad aiutare i più deboli, ad indirizzare la loro volontà, sensibilità e capacità all'aiuto degli emarginati, interessandosi soprattutto ai problemi sociali e dove è stato possibile hanno cooperato a livello di volontariato con gli enti locali», così come è stata ricordata nell'intervento della dr. Giovanna Ancora Niglio (Assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Salerno) questo momento traumatico, come la sensibilizzazione del tema possa essere di stimolo per ulteriori proposte e a questo proposito il Comandante della Legione dei Carabinieri di Salerno, il Colonnello dr. Pietro Viti si è rivolto al fortissimo pubblico in sala perché si faccia ambasciatore di questo pensiero con una collaborazione, cooperazione al servizio della collettività, nella collettività.

Il governatore del Distretto 108 Y, prof. Francesco Ponte, ha da parte sua affrontato il fenomeno della violenza nella sua globalità come fenomeno mondiale anche attraverso tutte le laceranti guerre territoriali in corso, attraverso la disgregazione familiare, attraverso l'endomorfismo, attraverso una società che produce violenza anziché essere intenta a difenderne la vita con la quale si difenderebbero tutti i diritti: la salute, la libertà di stampa, la pace e ciò come affermazione di diritto alla vita morale, di qualità di vita.

Brevi, esaurienti e altissime, ma anche le parole di saluto di S. E. Ecco. Il Prof. Redento Rizzi - Procuratore Generale

Siamo in piena offensiva fiscale contro i lavoratori autonomi e contro, segnatamente, i liberi professionisti.

Non che la manovra sia nuova; è ormai dai primi anni settanta che parallelamente alla formazione di governi di centro sinistra, al varo di quella legge «speciale», eversiva e distruttiva dell'economia nazionale che è lo statuto dei lavoratori, alle decine e decine di leggi e leggi protettive e protezionistiche immobiliari privilegiati ai lavoratori dipendenti, si è venute creando questa atmosfera di caccia all'untore che in verità è alibi e manovra devianti, purtroppo appoggiata anche dai giornalisti, strana categoria di professionisti giocatori del doppio tavolo.

Questo gioco al massacro è tanto più grave ed irresponsabile, in quanto, a fronte di frange di evasori, multimiliardari, conosciuti e conoscibili, vi sono larghi strati di piccoli e medi imprenditori, commercianti e professionisti senza stipendi, che operano da una pioggia annuale di incovenienti fiscali, sono letteralmente al limite della sopravvivenza.

Uno stato serio ed efficiente dovrebbe essere grato a queste decine di migliaia di cittadini che ancora combattono una battaglia di vera

Un PREMIO come favola...

Protagonisti di questa luminosa pagina sono stati gli alunni delle Scuole Medie di Cava dei Tirreni

il Centro d'Arte L'IRIDE, Ente Organiz. del Concorso "Scuola e Cultura", segna un altro successo sul suo già splendente cammino. La giornata conclusiva

Rimarrà come "fiore"

più bello nel quadro delle manifestazioni il successo arri-

so alla Prima Edizione del Premio Scuola e Cultura,

che sull'«altare» degli i-

dei maestri odier.

oOo

nell'album delle COSE più significative.

Alunni, quindi, alla ri-

alta per un Premio il cui

valore morale e spirituale

spazia su larghi confini,

incontaminati dal grigore de-

gli eventi odier.

oOo

La cerimonia per il con-

ferimento del PREMIO av-

venne nella magnifica Sala

dei Convegni della Bibliote-

ca Comunale di Cava in un

atmosfera primaverile, 24

märzo 1985.

Tra gli intervenuti nota-

mente autorità e personalità del mondo della cultura e di altre sfere. Fra questi: il sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbri; il prof. Basilio Fa-

ella, in rappresentanza del Provveditorato agli Studi di Salerno e del patrocinio dell'Amministrazione Comunale della città metelliana.

E' stata una fantasti-

cia "grotta", di ragazzi alla

luce di un giorno che li vo-

leva protagonisti di un capi-

tolo da inserire come favola

oOo

Il clima già così pieno di

accenti si illumina al leva-

si delle note dell'Inno di Mameli, eseguito magistralmente dagli alunni della Scuola Media «Giovanni XXIII» sotto la direzione del maestro prof. Nunzio D'Arienzo.

Per la SEZIONE B, Rac-

conto ambientato nel territorio di Cava, ispirato a v-

erde popolari, la Targa de-

ll'Iride e pergamenata è

stata conferita: Francesca De

Marino, Gianfranca Paolillo,

Emilia Russo. Con grande medaglia aurea: Vincen-

za Admolfi, Gianluca Santoro, Teresina Siani e Stefania Viscito. Con diploma e medaglia: Lucia Lambiasi e Anna Santorillo. Segnalati: Anna Faiella, Giuseppina Grippa, Emilia Lodato, Antonio Musillo e Antonio Speranza Russo.

Per la SEZIONE C, Compo-

sizione poetica ispirata al paesaggio e alla vita locale, con

Targa e pergamenata sono state premiate: Anna Maria Giordano, Arianna Pisapia e Antonietta Zito. Con

grande medaglia aurea: Ti-

zia Avallone, Giovanni Lambertini, Vincenza Medolla e Manola Rumma. Con

diploma e medaglia: Alfonso Gurnaccia, Rosa Lambiasi, Teresina Scermino e Alessan-

dra Viseo. Segnalati: Anna, maria Di Dio, Vincenzo De

Sio, Patrizia Di Maio, Anna Lambertini, Consiglia Oliviero, Eleonora Russo ed Elisa-

etta Vitale.

oOo

Il "paleosecino" della cerimonia è stato stupende-

mente vivificato dalle esecu-

zioni musicali di Ignazio Ar-

menante con una Barcarola

per chitarra classica; di Ivan

e Antonio Iannone, interpre-

ti della Sonatina di Joseph Sturm (violoncello e pianoforte).

Molto applaudita anche la esibizione della pianista Maria Cristina Di Palma che ha reso il suo valore in Improvviso in Mi bemolle op. 90 n. 2 di Schubert. Impar-

reggiabile la guida della pro-

fessore Annamaria Ianno-

ne.

E la musica, immortale nel tempo, ha avuto la sua consecrazione con l'assegnazione di un'artistica Targa ed una pergamenata, ai 50 alu-

nuni della Scuola Media «Giovanni XXIII» che nel corso della manifestazione

ha eseguito brani d'in-

sieme per canto, flauto so-

piano e strumenti a percus-

sione diretti dal citato M°

Nunzio D'Arienzo che, a

sua volta, ha avuto, per la

sua vocazione all'arte, in

ogni momento una bellissima cop-

ia.

E pure le Muse hanno . . .

partecipato al gran gala: le

prime tre "liriche" pre-

mate sono state declamate

dalla poeta Maria Teresa

Kindjarsky. Una voce, un

amore, una passione.

Ciato il sipario sulla Pri-

ma Edizione del PREMIO

SCUOLA E CULTURA già

nell'aria aleggia la speranza

per una continuazione al

prossimo anno.

Giuseppe Ripe-

continua in quarta pag.

RABBIA FISCALE:

la nuova lotta di classe

Siamo in piena offensiva

cultura e libertà, non chie-

dono assistenza, pretende-

pensioni e liquidazioni a

carico della collettività,

Come un vero pater-fami-

liare di romana e classica

memoria, un tale Stato do-

vrebbe premiare costoro ed additarli a modello da se-

guire; invece questo Stato,

formato da impiegati di

partito, non solo continua

nella folle corsa all'assisten-

zialismo ed al clientelismo

più meno mascherati, ma

si accanisce contro questi

cittadini distruggendo ogni

giorno, attraverso leggi ini-

que e faziose, questo tipo

di uomo che è il suo patrimo-

nio di autonomia professionale-

ne.

Naturalmente per gli o-

numeoli che ci governano,

deficit pubblici ed inflazio-

nate che riducono le traseu-

rbilità, non è difficile con-

cludere che la battaglia di

libertà, autosufficienza e

professionnalità, non può più

essere vinta.

Ma il fatto gravissimo del

complotto politico sindacale

che, negli anni passati e nel

presente, ha esca a

questa campagna con effetti

dirompenti sulla sana econo-

mia del paese, ha anche

provocato nelle masse e nelle categorie, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ssere, per la prima volta in

una favola, un clima artificiosamente surriscaldato di e-

ITINERARI - CASTELLABATE**I "FANTASMI," SUL CASTELLO MEDIOEVALE**

Invano se ne chiesto fino ad oggi il restauro per conservarlo alla Storia e al Cilento

Per il restauro di questo Castello, la cui costruzione avvenne nel 1123 ad opera del conterraneo S. Costabile Gentilecore, si è versato un fiume di incisori, ma l'unica realtà emergente è che il maniero è, ora, ridotto in pietoso stato. Quasi irreperibile. Sul colle-helvedere del VAGLIO si ergono mura di rocciate in stridente contrasto con la regalità di un panorama che spazia su larghi orizzonti. Su queste mura il cielo sembra abbasarsi come volerle proteggere, stringerle in un tenero abbraccio. Un monito per coloro che del Castello ne hanno ignorato la Storia, de- stinandolo al . . . silenzio, all'abbandono!

Per il suo recupero qualche speranza balenò anni or sono. Veniva dal contenuto di una lettera che la Sovrintendenza ai Monumenti della Campania inviava alla Abbazia Benedettina di Cava in data 5 luglio 1973 - Prot. 8076, Div. 8-295; un riscontro più che altro sul PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO, RESTAURO E DESTINAZIONE D'USO DEL CASTELLO che la stessa Abbazia aveva trasmesso con istanza del 18.4.1975.

La Sovrintendenza, per quanto di sua competenza, ai fini della tutela monumentaria (Legge n. 1089 dell'1.6.1939), concedeva il NULLA OSTA alla progettazione di massima . . .

**UN PRESIDIO
DI FEDE . . .**

In questo baluardo vive un passato di gloria e di splendore. Per i castellani ha rappresentato (rappresenta) una dignitosa carta d'

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO
& MANNARA**
S. N. C.

Economia di combustibile
 Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
- SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 28.2.1985 Lit. 310.024.542.131

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 8220.522
(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Un angolo del Cilento per "sognare": LICOSA

Nota di Victory

ANCORA "SIRENA," DELLA COSTA DEL SOLE

Qui le "boci," del remoto non muoiono

UNA LIRICA

« Già dor-
to / sol vi danzano i "fan-
tasmi" / e dall'obo è am-
ato! / Castellabate ai suoi
piedi abbacchiate / mesta-
lo sguardo vi poggia. / Qui
o amici indomiti si for-
giarono / i sogni non hanno
ormai / il conforto del "so-
le" ... / Tutto muore nell'o-
ra / che non ha voci. »

Il QUADRO — E' una "cartolina" stupenda del Golfo di Salerno, ancora *Sirena* della mitica Costa del Sole. Qui le "voci" del remoto non muoiono. Siamo nel regno dell'antica ed opulenta LEUCOSIA.

Secondo gli storici dal '700 questa pianura fu al centro di un fiorente mercato, dove, ad incursioni da parte dei saraceni, giunti dagli Arabi nell'882. La faraonica *Leucosia*, in modo stupendo, in un suo volume, il critico d'arte Catello Nastro.

Questa LEGGENDA vive in sé perché pur essa costituisce una parte della vita di quei giorni.

G i p a

Per chi ha ancora amore per tutte le cose che "parlano" di un mondo sfuggito alla avidità dell'uomo. A dare un tocco di luce in più al quadro licosano è l'isolotto del faro che sembra

"emergere" dalle iridiscenti acque come una sagoma di sommersibile; tale impressione si ha guardandolo, specialmente, da lontano.

Poi, la chioma ricurva dei pini, come in ospite ombra a questa ospitale contrada del Comune di Castellabate.

Licosa, anche se turisticamente considerata, rimanga tuttora lontana dalla linea dei traffici e pertanto gode di una *solitudine meravigliosa*.

Il valore della sua essenza sta, appunto, in questo "distacco", dal progresso. Il PERCHE' è noto e quindi sorvoliamo su una storia fatta di attese e delusioni.

In epoche diverse, Licosa ha "svigliato" l'estro di tanti poeti e di tanti pittori e concentrando, peraltro, su di esso il pensiero e l'intreccio di molti studiosi.

UN RACCONTO — Come

noi, che abbiamo avuto sempre trasporto per le "narrazioni", così un nostro collega, (Ebe di Roma) scendendo un giorno a Licosa, fu ispirato per la creazione di un racconto mitologico; l'offriamo alla lettura dei nostri lettori per completare questa nostra NOTA:

« Michel, una bionda vichinga, ha ormai preso dimora nel Cilento. Ogni giorno, dalle prime ore del mattino sino al calar della sera, la si vede su uno scoglio di Licosa. Raggomitolata, immobile, a fissare il mare come voler penetrare con il suo sguardo sul fondo. La chioma d'oro smossa dal vento e baciata dal sole le copre il viso, non aperto al sozzo da quella tragedia mattina.

... Con il suo ragazzo, che chiamava scherzosamente Otto, si era portata su quegli scogli, saltellante e

gioiosa, per tuffarsi, poi, in quel mare frabesco dove la Leucosia sottomarina aveva attratto il giovane fidanzato . . . per non ridarlo più a lei e alla vita.

Sembrava la "Sirenetta" di Copenaghen, abbronzata, statuaria, in un immobilito assoluto. Nella fantasia della bella vichinga immaginava il suo Otto vivo e regnante, padrone dell'antica età sommersa.

Ottó e Michel, realtà e fantasia, vita e morte, si sono fusi in un sogno che è diventato mistero e immagine in un solo palpitare.

Victory

**PRECHIAMO GLI AMICI
ABBONATI CHE NON L'
AVESSERO ANCORA FAT-
TO DI VOLERCI RIMET-
TERE L'IMPORTO DELL'
ABBONAMENTO.**

Rabbia Fiscale

(continua, della 2^a pagina)

I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Vent'anni di governi di centro-sinistra uniti all'elefantiasi dei poteri e dei ricatti sindacali, hanno distrutto il midollo spinale di una forza lavorativa richiesta ed invidiata da tutti, hanno inoculato un odio di classe, probabilmente insostenibile in Italia anche nei momenti di maggiore tensione sociale; per astio, lieve e libidine di potere, hanno mortificato ed annullato la libera impresa, hanno, in una parola, distrutto e seminato il veleno.

Sì, questa è la nuova lotta di classe, tendente all'emarginazione, attraverso lo strumento fiscale ed una continua campagna denigratoria sempre più opprimente dei lavoratori autonomi e cioè degli ultimi uomini liberi.

Non s'illudano gli umanisti della partitocrazia ed i farisei del sindacato sindacale.

Quando avranno definitivamente distrutto la libertà di immaginazione e di iniziativa, i problemi economici saranno sempre più pressanti e la pianta velenosa che allunga oggi in questo paese si divorerà da sola.

Anniversario

Nella Chiesa di S. Gaetano al Pianesi i doloranti genitori hanno ricordato e pregato per il piccolo Michele Di Marino che ora è un anno rimase schiacciato da un trattore agricolo nel fondo del proprio podere, al padre e alla madre esprimiamo la nostra viva solidarietà nel loro sempre vivo dolore.

— **Direttore responsabile: —**
FILIPPO D'URSI

Autorita: Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1965 N. 206

Tip. Jovane - Longanesi Tr.-Sa

**La dolce principessa di seta**

C'era una volta un principe di pietra, che faceva bella mostra di sé su di un televisore. Era il principe portale cariche di passione così parlò al suo amore: emia cara principessa, dal giorno in cui i miei occhi hanno incontrato i vostri, ho provato per voi un sentimento per tutto quanto lo circondava. Dinanzi a sé, sullo stesso televisore, aveva per dirimpetta una principessa orientale, che sottosuamente aghindata nelle sue vesti di seta e silenziosamente serata da due fanciulle graziose mostrava agli altri la sua dolce bellezza.

Il principe di pietra trascorreva le sue giornate guardando ed ammirando la bella principessa dagli occhi di cerbiatta. Egli era così preso di lei che avrebbe voluto avvicinarsi e manifestarle il suo amore, ma le sue ancelle erano sempre lì da presso ed era impossibile riuscire a superare una tale barriera.

I giorni trascorrevano uguali e inutili, senza alcuna possibilità di avvicinare la principessa, cosicché al principe non rimaneva altro che sospirare e segnare il momento in cui avrebbe avuto la possibilità di avvicinare la graziosa principessa.

Un giorno, però, quando ormai il dolce principe aveva perso ogni speranza, la padrona di casa spostò, per un attimo, dai lati della

principessa le sue ancelle ed allora il principe approfittando dell'occasione con parole cariche di passione così parlò al suo amore: emia cara principessa, dal giorno in cui i miei occhi hanno incontrato i vostri, ho provato per voi un sentimento per tutto quanto lo circondava. Dinanzi a sé, sullo stesso televisore, aveva per dirimpetta una principessa

orientale, che sottosuamente serata da due fanciulle graziose mostrava agli altri la sua dolce bellezza. La principessa dalle vesti di seta a quelle parole diventate in viso, abbassò le lunghe ciglia e dolcemente strinse a sé l'ombrellino di seta rosa. Non ebbe, però, il tempo di rispondere perché le sue ancelle ritornarono al fianco e a lei non rimase altro che chiudere nel suo cuore le parole che sentiva per lei.

Il principe vestito celeste strinse al suo cuore la principessa dalle vesti di seta, la guardava negli occhi e con gli occhi le diceva tutte le care parole che il suo cuore sentiva per lei. Dopo quella notte per tenere altre notti ancora usciranno dalle proprie vesti per vivere vicini il calore del loro amore.

Una notte, però, decisamente insieme di non rimanere più di qui sul televisore, prigionieri della loro eterna staticità di statua. Volevano vivere, amarsi, stringersi, bastarsi più al loro amore. Non inoltrarono in quel giallo prato e dinanzi ai loro occhi si spalancò un'osèa incontaminata di verde, di alti palmizi e di chiare acque sorgive.

Una pace senza affanni e senza regole da seguire, dove l'unica legge in vigore era data dall'Amore. In un luogo così calmo e felice, chiamato il Paese dell'animale, il principe di pietra e la principessa di seta fermarono i loro passi, liberi della loro vita e del loro amore.

Carla D'Alessandro

Inaugurato il XII Ciclo della "Lectura Dantis Metelliana"

Il 5 marzo, nel salone del Tennis Club gentilmente messo a disposizione dalla Presidenza, si è inaugurato il XII ciclo delle conferenze su Dante, che, come di consueto, hanno luogo tutti i martedì dei mesi di marzo ed aprile, tra le ore 18 e le 19.

La prima lettura inaugurale è stata tenuta dal prof. Giorgio Varanini, ordinario di lingua e letteratura italiana nell'Università di Pisa, il quale ha commentato il XXVII canto del Purgatorio, canto in cui s'inizia la presentazione delle donne del paradies terrestre, in attesa della mirabile epifania di Beatrice.

La seconda lettura è stata tenuta, martedì 12 marzo, dal prof. Francesco Sisimi, Direttore generale del Ministero dei beni culturali e ambientali e già addetto culturale presso l'Ambasciata italiana in Argentina. Egli ha commentato il Canto di Matelda (XXVIII del Pur-

gatorio).

Il 19 marzo e il 26 marzo, i Canti XXIX (prima parte della processione simbolica) e XXX (l'incontro di Dante con Beatrice nell'aldilà) sono stati commentati rispettivamente da Paolo Brezzi, professore emerito di storia medievale nell'Università di Roma, e da Renzo Lo Cascio, professore di storia della critica letteraria nell'Università di Siena.

Le conferenze della Lectura Dantis Metelliana, che peraltro stanno avendo vasta risonanza anche sulla stampa nazionale, quest'anno, nonostante l'inclività del tempo (che sembra ormai, per tradizione, accecarci-

proprio nel pomeriggio dei martedì), ha visto aumentare notevolmente le presenze degli auditori, che hanno sempre affollato il vasto e confortevole salone del Circolo del Tennis.

Hanno presenziato alle letture, oltre al consueto affezionato pubblico, l'Arcivescovo di Cava e Amalfi, l'Arcivescovo di Cava de' Tirreni, il Vescovo di Teggiano con alcuni sacerdoti della Diocesi; il Senatori Valiante, l'On. Amadio, il generale Manuccio, il colonnello dei CC. Fusone, mons. Caiazza; gli ispettori scolastici De Filippis, Caiazza, Bruno e Vallopane; il Sindaco di Nocera Inf., lo scultore Molinari; i professori universitari Gianantonio, Giglio e d'Episcopo (Napoli); Di Zenzo, Reina, Sica, Gallo e Fazio (Sa-

lerno); Salsano e Orabona (Cassino).

Sono stati presenti anche parrochi sacerdoti e fratelli, presidi e professori, studenti universitari e licenziati (tra cui una classe del liceo di Pagani con il presidente) e diversi ex alunni del conferenziere prof. Brezzi, i quali sono intervenuti per rendere omaggio al loro Maestro, che già insegnò nell'Università di Napoli.

Il presidente della « Lectura Dantis Metelliana », padre Attilio Mellone, ha di volta in volta tracciato il profilo dei singoli oratori, enumerando le loro più importanti pubblicazioni. Padre Mellone ha annunciato la prossima pubblicazione di una prima raccolta di conferenze tenute in anni precedenti.

E. G.

RICOSTITUITA L'ASSOCIAZIONE CARABINIERI IN CONGEDO

Nel corso di un cordiale incontro, nella Biblioteca Comunale alla presenza del Sindaco Prof. Eugenio Abate, del Comandante del Gruppo CC. di Salerno, del Comandante la Compagnia CC. di Nocera Inferiore e del Comandante la Stazione CC. di Cava Cav. Specieletto è stata ricostituita la benemerita Associazione Carabinieri in congedo che a Cava ha centinaia di iscritti.

Dopo il saluto del Sindaco che ha promesso il massimo appoggio della Amministrazione Comunale e degli Ufficiali dei CC. si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

In occasione della festa dell'Arma del 5 giugno, è prevista l'inaugurazione della nuova sede in via della Repubblica.

Auguriamo alla bella organizzazione la più brillante attività nell'intento di mantenere sempre in vita — anche quando si è in congedo — le nobili tradizioni dell'Arma Benemerita.

In occasione della festa dell'Arma del 5 giugno, è prevista l'inaugurazione della nuova sede in via della Repubblica.

Auguriamo alla bella organizzazione la più brillante attività nell'intento di mantenere sempre in vita — anche quando si è in congedo — le nobili tradizioni dell'Arma Benemerita.

Compare d'anello il Cons. dott. Domenico Santacroce, figlio dello sposo; testimoni per lo sposo il dott. Mario Fusco e il dott. Enzo Senatore, per la sposa il prof. Antonio Ruopolo e il rag. Mario Capuano.

Terminata la cerimonia religiosa riuscita davvero suggestiva gli sposi seguiti da un solitissimo studio di parenti ed amici e son portati negli eleganti saloni dell'Hotel Scapolati al Corpo di Cava dove durante un magnifico pranzo sono stati vivamente festeggiati per poi, alla fine, partire per un lungo viaggio di nozze in Italia e all'estero.

Tra gli interventi: la veneranda nonna della sposa sig.ra Maria Cristina Della Monica, sig. Camillo, Maria e Michele Pinto, sig. Filomena Crescenzo, Maria De Martino, il rag. Francesco Avallone, il rag. Giuseppe Raimondo, sig.ra Linda Gravagno ved. Caiazza, il dott. Franco De Sio, sig. Laura, avv. Stefano Ponticello, avv. Domenico Apicella, il geom. Emilio Scandone, il Cancelliere Torre del Trib. di Salerno, l'avv.

Cominciò allora a pensare che, realmente il padre continuasse a bere anche nell'altro mondo. Quindi credendo di fargli piacere continuò a portare sulla tomba un fiasco di vino. Finché un bel giorno, per caso si accorse che un suo scettico amico, sostituiva puntualmente al fiasco pieno di vino, un altro fiasco vuoto.

Cominciò allora a pensare che, realmente il padre continuasse a bere anche nell'altro mondo. Quindi credendo di fargli piacere continuò a portare sulla tomba un fiasco di vino. Finché un bel giorno, per caso si accorse che un suo scettico amico, sostituiva puntualmente al fiasco pieno di vino, un altro fiasco vuoto.

Questa storia sta a indicare che, anche se determinati fenomeni esistono, ciò non toglie che vi sia molta gente scelta che ci specula sopra.

Camillo Mazzella

Un giorno un povero vecchio ubriacone morì. Trascorse un po' di tempo ed il figlio, senza che nessuno si accorgesse di nulla, prese un fiasco di vino, lo incartò come meglio poté e si recò al cimitero. Una volta raggiunta la tomba del padre, si guardò intorno e, quando ebbe la sensazione che nessuno lo vedesse, pose il fiasco tra due pietre nell'erba e tra le due pietre. Poco dopo, senza che la moglie gli aveva consigliato, E, puntualmente, dopo alcuni giorni ritrovò il fiasco vuoto.

Il figlio dell'ubriacone titubò, ma fece ciò che la moglie gli aveva consigliato. E, puntualmente, dopo alcuni giorni ritrovò il fiasco vuoto.

Cominciò allora a pensare che, realmente il padre continuasse a bere anche nell'altro mondo. Quindi credendo di fargli piacere continuò a portare sulla tomba un fiasco di vino. Finché un bel giorno, per caso si accorse che un suo scettico amico, sostituiva puntualmente al fiasco pieno di vino, un altro fiasco vuoto.

Questa storia sta a indicare che, anche se determinati fenomeni esistono, ciò non toglie che vi sia molta gente scelta che ci specula sopra.

Camillo Mazzella

MOSCONI

NOZZE SENATORE - CAPUANO



Galdi», ai figli, ai germani Cons. C. S. dott. Angelo e Giuseppe ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Dopo una vita di assoluta dedizione al lavoro e alla famiglia, in veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Elena Del Vecchio nata Lamberti.

Ai figli Avv. Vittorio e Umberto, alla nuora, ai nipoti e parenti tutti esprimiamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Al Cons. C.S. Dott. Giuseppe Fenizia, della Corte di Appello di Salerno ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la immatura scomparsa della sorella Dott. Maria Fenizia, Diretrice di Scuola Materana tanto conosciuta nella nostra città per il periodo in cui diede luminose prove dell'immatto suo spirito cristiano vivendo in affettuosa assistenza accanto all'indimenticabile suo zio l'illustre Presule Vescovo di Cava Mons. Gennaro Fenizia di venerata memoria.

All'amico Dott. Pasquale Lamberti e a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la scomparsa del suo genitore sig. Carmine Lamberti decano dei commercianti in tessuti cavesi la cui vita spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Ed è venuta a mancare perché è mancata la nostra Cultura: La Cultura della Grande Politica, come anche, magari, della Grande Arte».

E' quello riportato un appello rivolto a favore della serietà del pensare e contro l'arroganza di certi presuntuosi avventurieri del trapasso che pur di non cadere mostrano di sfornare ricette per tutti i gusti e per tutte le stagioni tra l'incanto di un popolo che è sempre meno disposto a farsi gabbare.

In un'Italia così fatta, angustiata da problemi vecchi e nuovi, nella quale i problemi vecchi vanno ormai trovando terreno fertile per l'assuefazione ed i nuovi quella mancanza di sensibilità sociale e politica per pervenire alla soluzione, rimane valido il grido del Michelet in relazione alle feste, che ben vengano, pur che ci distolgano e ci facciano allontanare da quegli assilli che ci tormentano anche per le strade cittadine, e ci liberino da quelle nevrosi alienazioni, dinanzi nostro pane quotidiano, siancano quando evitiamo di uscire, trovando quegli impellenti problemi altri canali per farsi avvertire sinantropi nel chiuso delle abitazioni, da tutti i cittadini ed in queste bene-auguranti epigone di gioia continuando noi a tenere bene stretta sul viso la nostra maschera quotidiana come esempio di ambigua natura che caratterizza l'uomo.

Eric Fromm sostiene che solo gli normali tollerano una società siffatta: i normali impazzeriscono e nel loro stato, reclameranno invano un'assistenza sanitaria che le nostre U.S.L. non possono fornire loro, quantunque, sulla carta, sappiamo tutti, esse siano state delegate a liberare tutti noi dal male fisico, che si fa via diabolicamente, assumendo le sembianze di malattie temporanee o di natura cronica.

E. G.

Lutto Tafuri

All'età di soli 58 anni, quando era ancora nel pieno vigore fisico, è improvvisamente deceduto in Taranto Giovanni Tafuri, figliuolo dell'illustre e indimenticabile Maestro Clemente e marito della nostra concittadina Signora Tittina Apicella, ultima delle sorelle dell'avvocato domenico.

Era al tavolo di lavoro

negli stabilimenti della Finister per Taranto, nella quale aveva percorso una brillante carriera, quando è stato colto da un male tanto grave che a nulla sono valsi l'immediato trasporto all'ospedale e le cure dei sanitari.

L'immatura scomparsa di Giovanni Tafuri, che godeva di ottima salute pur vivendo tra l'assillo delle responsabilità che comporta un incarico dirigenziale in una grande Azienda, ha lasciato nella più profonda costernazione la moglie, i germani e famiglie, i numerosi cognati e parenti ed i colleghi e le maestranze della Finister la quale ha perduto uno stimato e benvoluto collaboratore.

Rivolgiamo alla sua memoria con animo grato il più vivo pensiero di rimpianto e ai familiari tutti i sentimenti del nostro profondo cordoglio.

Vivo cordoglio ha destato a Cava in generale e nello ambiente scolastico in parti, colare la notizia dell'improvvisa scomparsa della N. D. Elena Martecchia nata Vella docente nell'Istit. di Scuola Media « Trezza » profondamente amata dagli alunni e stimata e benvoluta dai superiori e dai colleghi.

Al marito prof. Giambattista Martoccia, Presidente del locale Liceo Statale « M. Cullia »

Galdi», ai figli, ai germani Cons. C. S. dott. Angelo e Giuseppe ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Feste! dateci feste!

contin. dalla prima pag. pei hanno dal 1956 in poi riformato più volte il nostro sistema elementare di base ed altre cinque o sei volte la Scuola superiore.

Che dire dei programmi televisivi che costituiscono, per davvero la prima finestra a cui si affacciano i nostri bambini e che sono stati definiti da Giulio Carlo Argan: « Sistematica corruzione della gioventù? »

Che dire di quell'appello rivolto, così appassionatamente dal presidente Pertini a mò di anguria di fine 'Anno a tutti gli italiani nel corso del quale veniva precisato che « Non dobbiamo deludere i giovani » quando sappiamo che l'indicatore principale del malessere sociale: la disoccupazione giovanile va attestandosi su tutto il continente su tassi di disoccupazione paragonabili a quelli storici dell'Italia mediterranea?

Alberto Asor Rosa occupandosi su la « Repubblica » del 29 Dicembre '84 della crisi della politica ha avuto a dire: « Il vuoto non è sulla scena come sostiene Baudrillard, il vuoto s'apre a noi, c'è un vuoto in noi ».

E' venuta a mancare la giustezza antropologica, esistenziale del nostro modo di concepire la politica.

Ed è venuta a mancare perché è mancata la nostra Cultura: La Cultura della Grande Politica, come anche, magari, della Grande Arte».

E' quello riportato un appello rivolto a favore della serietà del pensare e contro l'arroganza di certi presuntuosi avventurieri del trapasso che pur di non cadere mostrano di sfornare ricette per tutti i gusti e per tutte le stagioni tra l'incanto di un popolo che è sempre meno disposto a farsi gabbare.

In un'Italia così fatta, angustiata da problemi vecchi e nuovi, nella quale i problemi vecchi vanno ormai trovando terreno fertile per l'assuefazione ed i nuovi quella mancanza di sensibilità sociale e politica per pervenire alla soluzione, rimane valido il grido del Michelet in relazione alle feste, che ben vengano, pur che ci distolgano e ci facciano allontanare da quegli assilli che ci tormentano anche per le strade cittadine, e ci liberino da quelle nevrosi alienazioni, dinanzi nostro pane quotidiano, siancano quando evitiamo di uscire, trovando quegli impellenti problemi altri canali per farsi avvertire sinantropi nel chiuso delle abitazioni, da tutti i cittadini ed in queste bene-auguranti epigone di gioia continuando noi a tenere bene stretta sul viso la nostra maschera quotidiana come esempio di ambigua natura che caratterizza l'uomo.

Eric Fromm sostiene che solo gli normali tollerano una società siffatta: i normali impazzeriscono e nel loro stato, reclameranno invano un'assistenza sanitaria che le nostre U.S.L. non possono fornire loro, quantunque, sulla carta, sappiamo tutti, esse siano state delegate a liberare tutti noi dal male fisico, che si fa via diabolicamente, assumendo le sembianze di malattie temporanee o di natura cronica.

Alla desolata moglie dello scomparso, alle sorelle Annalisa e Rosalba, al fratello Lucio e famiglie, ai cognati Apicella ed ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

E. G.

Esumando vecchie carte...

Essendo già persone anziane, ma tutt'altro che inclini a vegetare — almeno finché Iddio ce lo consente — noi abbiamo pensato (tanto per fare una cosa nuova) di esumare vecchie carte di famiglia, destinate altrimenti ad ammuffire nei cassetti!

E' un lavoro che non ci dispiace affatto, e anzi ci interessa, anche se a rischio di buscarsi la nomina di « topi di biblioteca »!

Ci accingiamo all'opera e prendiamo una carta, la prima che ci capita in mano. Si tratta di Camillo Capocelli Patriota. Epoca: 1848. Località Manduria. Legato alla opposizione col Poerio, col Pironi, col Nisco e con tanti altri. Fu arrestato per i moti del 1848 e dopo due mesi di duro carcere, gli fu letta la sentenza della Gran Corte Speciale di Lecce, il 2 dicembre 1850, sentenza che lo condannava a trent'anni di ferri. Egli giunse alla Darsena di Napoli il 7 giugno 1851 e il giorno dopo fu destinato al Bagno di Procida, dove ebbe il n. 5945. Il 7 febbraio 1852 fu trasferito nell'orrido carcere di Montefusco e il 28 maggio 1855, in quello ancora peggiore di Montesarchio. Fu in quel luogo che perdetto la vista, e l'uditivo, del lato sinistro, per cui il 12 giugno del 1857 fu condotto a Nisida. Due anni dopo fu imbarcato sul Stromboli, destinato alla deportazione in America, essendogli stata commutata la pena nell'esilio. Questo legno però — per iniziativa di Carlo Poerio, anch'egli condannato in esilio — fu dirottato in Irlanda, ove gli esiliati sbarcarono.

(Fonte bibliografica: Giambattista Arnò e Manduria e Manduriani . Pag. 185).

Ed eccone un altro: « Marino Capocelli. Dottore in Leggi. Fu membro del Consiglio Distrettuale di Messina. Noto nel 1746, in Salice. Proprietario. Carbonaro. Oratore. Patriota (Fonte bibliografica: Nicola Vacca: « I Rei di Stato Salentini del 1799 » . Pag. 225-112).

E ancora un altro: Camillo Capocelli (nato precentemente a quello che abbiamo già menzionato), Patriota. Sacerdote. Nato nel 1758 (fonte bibliografica: Nicola Vacca, come sopra, pag. 62). Fratello del suddetto Marino Capocelli. Gli furono sequestrati i beni insieme a quelli dei suoi fratelli (Vacca, Patrioti, pag. 55). Camillo è nominato negli elenchi della Carboneria (V. Zara, « La Carboneria in Terra d'Otranto » . Torino, Bocca, 1913, pag. 54).

Sono inoltre menzionati anche Filippo e Giovanni Capocelli (fratelli dei precedenti, anch'essi Patrioti e Carbonari).

Ed eccone un altro: Vittorio Capocelli, il quale figura tra gli uomini di dottrina e di virtù. Gentile Manduria. Di lui è detto testualmente: « nel 1860, il governo italiano lo chiamò ad uffici, e da prima si ebbe la Vicedirezione della Biblioteca della R. Università di Napoli, indi l'insegnamento universitario dell'Estetica e delle lettere italiane, né questo solo, ma meritò etiandò di essere insignito di un ordine Cavalleresco. Però le migliori decorazioni, quelle che a ragione, lo resero chiarissimo, son le sue opere, varie, molto, cotante pregevoli ed apprezzate dal pubblico, che alcune han meritato, fino a 10 edizioni, altre il premio, altre l'approvazione ad uso delle scuole, altre la Versione in lingua straniera » (Fonte bibliografica marchese Cav. Giacomo Arditi di Castelvetro: « La corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto » . Pag. 322 - A).

Ma a questo punto la nostra attenzione è attratta dall'antico stemma patriozio dei Capocelli, sommontato dalla corona marchesale (uscito fuori all'improvviso, dalle vecchie carte che stiamo esaminando), raffigurante tre cigni al naturale, in campo azzurro, che reggono col becco un anello d'oro. A tergo dello stemma c'è un'annotatione, la seguente: « stemma della famiglia Capocelli, che trovavasi nel Sodile di Mesagne, in Terra d'Otranto. Feudo: Marchese di Manduria ».

E noi ci rendiamo conto dell'intimo travaglio che dovette tormentare i Capocelli — e, non soltanto loro! — prima di indursi a rinngenerare antiche e ben radicate tradizioni, rimuovendo vecchi pregiudizi ed ostacoli per acclamare — accessi di sacro amor patrio — la repubblica nascente, nella quale credettero scorgere impenitibili diritti di libertà e di giustizia.

E il Risorgimento Italiano fu alacre fucina d'invitti eroi i quali, per le sorti di un'Italia migliore andarono — come a una festa, baldanzosi e lieti — incontro alla morte!

Ai Capocelli venne, "ipso facto", confidato il fendo di Manduria, non solo, ma furono anche oggetto di una persecuzione tale, da parte degli avversari — cioè dei borbonici — da essere costretti (buona parte almeno di loro) ad abbandonare il proprio paese!

Il nostro trisavolo, marchese Celestino Capocelli di Manduria (figlio del fa Alessandro) si trasferì da Me-

sagne a Napoli. Da lui nacque il nostro bisnonno (figlio però, non primogenito), Alessandro Capocelli, il quale fu valente e stimato architetto ed esercitò la professione a Napoli. Fu lui a eseguire, tra l'altro, il disegno a stucco della nuova facciata della vecchia Chiesa di S. Maria a Cappella, in Maddaloni (fonte bibliografica: Giacinto De' Sivo, « Storia di Galazia Campana e di Maddaloni » , pag. 273) e, anche a lui sembra fosse attribuito il progetto della strada che conduce al Museo di S. Martino.

Egli sposò Maria Concetta de Miranda di Hendaye, nobili napoletana, di antica origine spagnola, che fu donna di grande ingegno e cultura (tenuto anche conto dell'oscurotimismo imperante dell'epoca), la quale componeva persino poesie in francese che, a nostro sconno, dobbiamo confessare di non avere ancor letto!

Da loro, Alessandro e Maria Concetta, nacque a Napoli, il 20 dicembre 1846, nostro Nonno, Alfonso Capocelli.

Inattesa, dolorosissima, giunse la notizia che a Ca. va dei Tirreni, per malattia viscerale, in breve ora spegneva la cara esistenza di Alfonso Capocelli.

Ingegno vivace ed arguto, dialettica serrata, possesso pieno del diritto e della giurisprudenza, nessuna dote a lui fece difetto per riuscire avvocato eminenti.

E difatti, giovane ancora, egli a Napoli passava fra i primi, e ben presto le cause da lui patrociniate si annoverarono a centinaia.

Giovane ancora, insegnò Diritto e Procedura Penale nell'Università napoletana . . . omisiss . . .

« All'epoca dell'unificazione della Cassazione Penale — quantunque la bella e larga fama che egli godeva a Napoli, dovesse dissuadermelo — abbandonò Napoli per Roma. E a Roma continuò l'esercizio della professione con successo crescente.

E' vivo ancora nella memoria di tutti il ricordo delle discussioni da lui sostenute nell'interesse del Banco di Napoli, alla Corte di Assise di Roma ed in Cassazione, nel celebre processo contro il Cucinello.

Come cassazionista specialmente, il Capocelli si era assodata una fama che non aveva rivali. Da ogni parte d'Italia, nei ricorsi di maggiore impegno veniva

redini della numerosa famiglia, non si perse d'animo e pretese dai figli — nel loro stesso interesse — la massima collaborazione. Essa fu severa — quando lo richiedeva — e seppi farli ubbidire, spiegando loro con molta franchezza che, nel caso non avessero avuto intenzione di studiare, avrebbero dovuto scegliersi un mestiere. Ma nessuno dei figli, per la verità, deluse le sue legittime speranze, anche per non venir meno al rispetto e all'osservanza di antiche e ininterrotte tradizioni.

Nostro Padre Carlo, il terzo, dopo Alessandro e Maria Concetta, a cui nostra Nonna aveva imposto quel nome, in memoria della madre, marchesa Carolina Lanza di Brolo, discendente di Viceré, era nato a Napoli il 22 aprile 1881, e, all'epoca della morte del padre, aveva soltanto quattro anni! Egli avrebbe preferito, per inclinazione naturale — terminati gli studi liceali — iscriversi alla facoltà di lettere, ma fu invece avviato alla carriera militare, per non gravare oltre, sul bilancio familiare, già tanto magro! Dall'Arma di Fanteria, Egli passò a quella dei Carabinieri, dove lo volle accondi a sé, lo zio e padrino, Generale Luigi Moretti, fratello della Madre.

Nostro Padre fu ufficiale valoroso e colto — oltre che bello e di aspetto gentile — ma gli mancò dole al cuore per raggiungere l'apice di una brillante carriera. Ma Egli fu un idealista, convinto dei suoi ideali, che manifestò sempre apertamente, creandosi nemici implacabili i quali, per vendicarsi, gli ostacolarono in tutti i modi — riuscendo pienamente nell'intento — la carriera iniziata sotto i migliori auspici!

Quando si congedò, ci stabilimmo a Cava dei Tirreni, città ch'Egli saeva molto, e dove c'era anche sua Madre, per la quale nutrì sempre un grandissimo affetto.

Noi venimmo a Cava, per la prima volta, provenienti da Tripoli, il 18 giugno 1929, tranne nostro fratello, Generale Renato, il quale era già, allora, Allievo Ufficiale dell'Accademia Militare di Artiglieria e Genio di Torino, che veniva però sempre, ogni anno, in licenza a Cava.

Nostro Padre ebbe modo così di dedicarsi completamente ai suoi studi prediletti, che non aveva peraltro

di Fatma Capocelli di Manduria

richiesta l'opera sua ed egli — ai ricorsi penali di casazione — dedicava ormai quasi intera la sua operosa giornata . . . omisiss . . .

Queste notizie noi abbiamo stralciato da un articolo del Professore Umberto Castellani, apparso su « La Giustizia Penale » (rivista critica settimanale di Dottrina, Giurisprudenza e Legislazione), in data 11 novembre 1895, dedicato alla memoria di nostro Nonno, Alfonso Capocelli, prematuramente spentosi in Cava dei Tirreni nel 1895.

Le vedova Chiara, de marchesì Morealdi (nostra Nonna), apparteneva a nobile famiglia napoletana, di antica origine inglese. Essa aveva lo stesso nome della nonna paterna, madre di suo padre Paolo, Ufficiale di Cavalleria, Chiara Biancofella, di antica famiglia patrizia di Aversa, la Quale fu anche madre dell'Abate Michele Morealdi e del Generale dei Carabinieri, Francesco Morealdi (tanto bella, da lasciar sorpreso lo stesso Gioachino Murat, quando fu loro ospite nell'avvito palazzo di Aversa).

Ancor giovane, con undici figli viventi (il primo dei quali Alessandro, appena diciassettenne) e, in attesa di una nuova maternità, nostra Nonna decise di stabilirsi definitivamente a Cava dei Tirreni, ch'essa aveva imparato ad amare, per merito soprattutto dell'Abate Morealdi, suo Zio, il Quale, innamorato della sua bella Cava (« La Piccola Svizzera! »), volle che anche la nipote Chiara, con il marito e i figli, trascorresse a Cava il periodo estivo.

E il Nonno infatti acquistò dal fraterno amico di famiglia, Achille de Stefano, dei marchesì di Ogliastra, Cavaliere di Malta e nipote dell'Abate de Stefano, la splendida Villa ai Pianesi (con l'annessa cappella di fronte), dalla cui ampia e luminosa veranda si poteva ammirare uno dei più bei panorami di Cava.

Nostra Nonna fu costretta a venderla, subito dopo la nascita della dodicesima e ultima figliuola (sei maschi e sei femmine!), Alfonsina Gemma, figlia postuma di Alfonso Capocelli.

Donna d'intelligenza non comune — oltre che di rara bellezza — Chiara Morealdi prese con coraggio le

tre mai abbandonato, neanche quand'era in servizio.

« La Divina Commedia » (ridimensionata dal "vulgo dotti" contemporaneo) — di cui conosceva a memoria cinquanta canti! — troneggiava sulla sua scrivania, e Dante, fu sempre gioia e alimento quotidiano del suo spirito, nel duro cammino della sua vita! Donante veniva Leopardi, altro poeta da lui immensamente amato. Seguivano Foscolo, Carducci, Alfieri, D'Annunzio e altri grandi, ma di fama minore. Con la sua minuscola grafia, Egli riempiva dei suoi bellissimi lavori letterari, fogli e fogli di "sudate carte". Era anche solito declamare, ad alta voce, i più bei versi di tutti quei poeti — fra i primi sempre, Dante e Leopardi — comunicando a noi, che l'ascoltavamo rapiti, tutta la sacra ebbrezza di cui era pervaso l'animo suo!

Nostro Padre amò anche molto il teatro e fu assiduo frequentatore del Costanzi (oggi Teatro dell'Opera), durante il lungo periodo di nostra permanenza a Roma, dove Egli prestava servizio alla Caserma dei Carabinieri di Piazza del Popolo.

Gli piaceva anche i cavalli ed ebbe una deliziosa cavallina, "Verbena", la quale riusciva a distinguere il suo passo, da lontano, e cominciava a nitrire festosa! Noi le portavamo sempre le zolle di zucchero, di cui era molto ghiotta.

Quando nostro Padre e nostra Madre andavano alle Corse alle Capannelle, attravano tutti gli sguardi su di loro, tanto erano belli, eleganti e armoniosi. Nostra Madre fu anche molto ammirata, per la sua bellezza, dalla Regina Margherita — la Quale era di tutt'altro che facile contentatura! — quando Le venne presentata, insieme a nostro Padre, splendido anch'egli, nell'"altra uniforme" di Maggiore dei Carabinieri.

Nostra Madre Raffaella (che nostro Padre chiamava teneramente Lina) era nata a Lecce il 4 ottobre 1883, dal Barone di Vanze, Benedetto Mancarella, Patrizio leccese e dalla marchesa Giuseppina Tresca dei principi di Valenzano, di antica origine polacca, il cui cognome originario era infatti Treska.

Il nostro Nonno materno, morto a Lecce il 10 dicembre 1919 (all'età di novantacinque anni!), aveva pre-

Nel lasciare Cava per trasferirsi a Roma la gentile nostra collaboratrice N.D. Fatma Capocelli di Manduria ci ha consegnato il seguente suo scritto rievocatore di fatti e persone della sua famiglia manifestando il desiderio di volerlo vedere pubblicato. Accettiamolo di buon grado la gentile amica alla quale dalla sua Cava le inviamo il più cordiale saluto.

so parte con altri congiunti e amici — tra i quali Sigismondo Castromediano, Duca di Morciano, patriota e personaggio di spicco del Risorgimento Italiano, nonché erudito in materia storico-archeologica — ai moti del 1848, a quelli del 60 ed a quelli del 66.

« Tenne con decoro diverse cariche importanti e onorifiche. Fu per parecchio Sindaco di Lecce e Consigliere Provinciale, portando in esse il contributo della sua onerosità, dal suo zelo, del suo disinteresse, risuonando sempre il plauso dei suoi concittadini e, per la sua grande correttezza, l'ammirazione anche degli avversari, invero ben pochi ». Tali notizie noi abbiamo ricevuto da un trilletto di un giornale leccese, apparso in occasione della sua morte.

Nostra Madre — così bella, intelligente e virtuosa — faceva pensare a qualche vecchia fiaba, nelle quali le "Fate" colmano di doni le loro principesse . . .

Due furono però quelli — veramente celesti — che Idilio le concedesse: l'umiltà e la carità.

Esa fu sempre "umile" con tutti, si sentì sempre "uguale" a tutti (anche quando non esisteva ancora un'ugualanza sociale) e fu sempre "amata" da tutti.

La sua carità verso i poveri poi, fu talmente insensibile che, anche nei momenti di maggiori distrettezze economiche, essa continuava a elargire ai bisognosi, quel pochissimo danaro di cui poteva ancora disporre; privandosi magari anche del necessario, e, se noi osavamo talvolta, farle qualche osservazione, ci rispondeva — cara e santa Mammmina nostra! — con serenità imperturbabile: nella Provvidenza di Dio c'è la mia porzione. E tali sublimi parole, frutto di una fede incrollabile, essa diceva di avere sentite pronunciare sovente, da una santa monaca che stava al Monastero delle benedettine di San Giovanni Evangelista, a Lecce, presso cui nostra Madre era stata in educazione, quand'era Abbadesa una sua prozia, Caterina, figlia del Duca Lopez y Royo di Taurisano e di Giovanna Gaetani, dei Principi di Piedmonte d'Alife.

Mentre siamo intenti a scrivere, ce ne distogliamo per guardare — racchiusa in una cornice — una fotografia di nostro Padre, in divisa di Maggiore dei Carabinieri, circondato dai suoi ufficiali. Stacchiamo la fotografia appesa al muro, con grande commozione e tenerezza rileggendone, per l'ennesima volta, la dedica: « Gli Ufficiali del XXXIV Battaglione Speciale, al loro Comandante, Maggiore Carlo Capocelli che acceso di virtù, sempre altro accese ».

Seguono le rispettive firme di tutti gli Ufficiali e la data: Avellino, 24 Maggio 1941.

E a noi non resta altro da aggiungere, se non di essere infinitamente fieri e orgogliosi di Lui!

Nostro Padre che aveva già partecipato alla prima guerra mondiale, appena scoppiata la seconda, si fece subito richiamare per servire, ancora una volta, la sua Patria.

Egli fu destinato prima a Cagliari, poi ad Avellino, e, infine, a Trieste, dove morì il 6 febbraio 1942, in servizio e per causa di servizio ordinario comandato, solo che avrebbe voluto morire « sulla breccia », come diceva sempre e, nel frangere della battaglia!

« Anche se non sei caduto in battaglia, come agognavi, sei ugualmente caduto per la Patria, nell'adempimento fedele e consapevole del tuo dovere, al posto di soldato e con ferocia d'italiano ».

Tali parole pronunciarono "testualmente", tra l'altro, il primo Capitano dei Carabinieri, Cav. Paolo Zonta, di venerata e cara memoria, nel suo estremo e affettuoso indirizzo di saluto alla Salma di nostro Padre, giunto da Trieste a Cava dei Tirreni, il 20 marzo 1942, per essere tumulato nella tomba fatta costruire — circa una cinquantina d'anni fa — dall'Amata Zia Ermínia, sorella di nostro Padre, la Quale volle che ivi riposasse, accanto alle Sacre Ceneri del Padre, tutti quei Capocelli — compresa la Madre — che avevano scelto Cava, come loro dimora definitiva.

Come gli . . . astronauti noi abbiamo viaggiato, non fuori dello spazio, però, ma fuori del tempo . . .

Adesso ci tocca iniziare « l'atterraggio morbido », per riprendere contatto con la realtà, che avevamo perso di vista, non per fantasticare "a occhi aperti" ma per rivivere un attimo, quel tempo in cui accaddero i fatti che siamo andati narrando.

Dobbiamo dire che ci allontaniamo, non senza rimpianto, da un Olimpo di Eroi, di Patrioti e di tante altre personalità di rilievo, per rientrare in una realtà simile a un inferno, dove s'accavallano tra loro le forze del male, per sopravvivere a vicenda. Dove in conciliaboli atrocità, vengono decrate esecuzioni immediate di personaggi scomodi o di spicco. Dove si stabiliscono ingenti taglie, per riscatti di persone sequestrate. Dove i mani empie stringono, con inaudita cupidigia, sozzo e ricciato danaro, proveniente dallo spazio di droga o da rapina compiute . . .

Una vera bolla infernale . . .

Ma ecco, sulla sommità di San Pietro, ci par di scorgere una croce, soffusa di splendore — come quella già apparsa all'Imperatore Costantino — col motto: In hoc signo vinces . . .

Vediamo una massa di giovani che prega a voce alta, come i primi Cristiani nelle catacombe, e anche un lembo della veste bianca del Papa benedicente . . .

E così ci rincorriamo . . .

Banca Popolare S. MATTEO

SALENTO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

SEDE

FILIALI

DIREZIONE GENERALE

BELLIZZI · PALINURO

CENTRO ELETTRONICO

SALA CONSILINA · SAPRI

Salerno - Corso Garibaldi, 142

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

SALPLAST

DIVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE

DIVISIONE LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

GARANTISCE UNA PERFETTA PRODUZIONE DI BUSTE IN MATERIALE PLASTICO (polietilene ad alta e bassa densità) CON STAMPA A PIU' COLORI E RAPIDA CONSEGNA